

Marzo 2009

TULLIS NEWS

The Italian Connection

Garner Tullis vive e lavora nelle Marche, in Italia.

GARNER TULLIS: ENCAUSTO, IL CANTO DELLA SIRENA

Dopo molti anni dedicati ad aiutare altri artisti a realizzare le loro opere, Garner Tullis esplora ora le sue personali espressioni artistiche.

Un'importante mostra di quadri in encausto di Garner Tullis, dal 1991 al 2009, sarà inaugurata domenica 31 maggio, presso il Palazzo Ducale di Urbino, nelle sale del Castellare. Nello stesso periodo, nelle sale della Galleria Nazionale delle Marche del Palazzo Ducale, è allestita una grande rassegna dedicata agli anni giovanili di Raffaello.

Scoprire la propria voce con il più antico strumento di pittura conosciuto dall'uomo.

Garner Tullis ha sempre avuto nel cuore la filosofia del nonno, Jamison Handy: fare le cose di un tempo alla nuova maniera. Dopo aver dedicato anni ad ampliare gli orizzonti della stampa d'arte e a superare i confini della grafica artistica, era tempo di reinventarsi ancora una volta.

Nei primi anni '90 G. Tullis decise di "rivisitare" una vecchia fiamma che aveva conosciuto agli inizi della sua carriera come fonditore, e dipingere con la cera.

Da una borsa di studio Fulbright in una fonderia di Firenze a una mostra in un museo ad Urbino.

Nato a Cincinnati, nell'Ohio, Garner Tullis è noto in particolare per la sua grafica d'arte, in particolare il monotipo, ma ha realizzato anche dipinti non oggettivi in encausto, nature morte in acrilico, sculture in bronzo e opere innovative con la pellicola. Nei primi anni '70, sperimentò un processo di incollatura di pellicole sottili di titanio e quarzo in una camera a vuoto su lastre di vetro, e l'effetto fu un "giochi di colori iridati su superfici riflettenti tipo specchio". (Albright 318)

Garner Tullis si è innamorato dell'Italia fin da piccolo. La sua espressione artistica era spigolosa e sperimentale, superava i confini della grafica d'arte e sfidava i critici con il suo approccio poco ortodosso ai materiali.

E' stato allievo di personalità di spicco come Barnett Newman, Mark Rothko, Robert Motherwell, Ad Reinhardt e David Smith. Figlio di un facoltoso uomo d'affari, Garner realizzò il suo primo quadro nel 1959, sullo stile di Jackson Pollock (di cui diceva di non aver sentito parlare) e nel 1961 aderì ad un programma d'arte dell'Università della Pennsylvania. Nel 1963 fu scacciato da una classe di grafica artistica per aver realizzato stampe dello spessore di tre pollici. E nel 1964, partecipando a un concorso per una borsa di studio Fulbright in grafica d'arte, ne ricevette invece una in scultura. David Carrier riporta la seguente affermazione di Tullis: "i grafici artistici mi hanno sempre considerato uno scultore, e gli scultori mi hanno sempre visto come un grafico artistico".

Naturalmente, Tullis faceva parte di un movimento generale degli anni '60, movimento che segnava una svolta paradigmatica. Plasmato dal movimento dell'espressionismo astratto americano, Tullis è appartenuto a una generazione di artisti che hanno sviluppato gli aspetti performativi, orientati al processo e i materiali della pittura astratta, ossia qualcosa che si inserisce in una linea di confine tra la scultura e la pittura, tra lo spaziale e il temporale, tra l'oggetto e il processo. E' quella terra di confine condannata da Michael Fried quando disse: "tutto ciò che si trova tra un'arte e l'altra è teatro". E' la terra delle combinazioni di Rauschenberg, della performance e dell'happening, di Serra e Smithson – e forse della grafica sperimentale di Garner Tullis.

Ciò non significa che Tullis abbia esplorato questa terra di confine con particolare determinazione, né che sia mai stato generalmente interessato ad abbattere i confini tra le arti. Si direbbe che molte delle varie attività sperimentali che vennero realizzate negli anni '60, non lo interessassero poi tanto. Il suo scopo era quello di un uomo che intendeva liberare la grafica artistica come i pittori della New York School liberarono la pittura negli anni '60. Tullis ha anche detto che la grafica negli anni '50 era allo stesso livello della pittura negli anni '30; ed è ovvio che misuri lo sviluppo della stampa secondo i canoni della pittura della New York School.

Da quando aprì il suo primo studio per le tecniche grafiche sperimentali a San Francisco nel 1967, artisti di rilievo sono stati suoi clienti e collaboratori. Tutto il suo lavoro si basa sull'idea della collaborazione reciproca, l'artista e il grafico che si dividono il lavoro in parti uguali al termine di un progetto. La pittura astratta, espressionista o più geometrica, ha dominato il lavoro svolto nei laboratori di Tullis. Le molte illustrazioni interamente a colori del libro di Carrier rappresentano le opere di artisti meno giovani come Sam Francis, Emilio Vedova e Richard Diebenkorn, per poi proseguire con creazioni di Sean Scully, David Reed, Paul Osipow e di altri "neo-astrattisti" degli anni '80, e concludere con artisti più giovani come l'austriaco Martin Beck. Carrier illustra in maniera chiara la collaborazione tra gli artisti e Tullis, facendo ricorso a un ricco materiale di interviste. Il suo testo è illustrato da pregevoli fotografie in bianco e nero dei laboratori di Tullis a San Francisco, Santa Barbara e New York. La maggior parte sono state scattate dal figlio di Tullis, Richard B. Tullis II, che è attualmente proprietario dello studio di Santa Barbara. Attraverso queste fotografie è molto più facile immaginare lo spirito creativo di cui scrive Carrier. Il racconto di Carrier sull'approccio di Tullis orientato al processo è anche una buona presentazione generale del pensiero visivo.

(tratto da una recensione sul libro di Fred Anderson. Garner Tullis and the Art of Collaboration di David Carrier).

GARNER TULLIS Uomo di molti talenti

In alto: Redwood City, California, è stata la sede della fonderia di Garner alla fine degli anni '60.

In mezzo: Tullis mentre conversa con Louise Nevelson sui loro vari progetti su carta in rilievo per PACE Editions alla fine degli anni '70.

In basso: Il dipinto in polpa di carta colorata di Garner, con cui amplia i confini dei generi artistici, negli anni '80.

ENCAUSTO Dipingere con pigmenti in cera

La storia dell'encausto risale al V secolo a.C. Anticamente era usato universalmente nei dipinti e nelle sculture dell'antica Grecia. Nei secoli successivi alla caduta della cultura greca e romana, questa tecnica fu quasi completamente dimenticata. La rinascita del processo agli inizi del XX secolo fu dovuta all'avvento di nuovi strumenti e alla capacità di adattare la particolare superficie dell'encausto alle forme d'arte emergenti.

Re-invenzione

Dopo avere introdotto alcuni dei massimi esponenti del mondo artistico alla tecnica della pittura in encausto, Garner Tullis resta sconvolto dalla notizia dei due aerei che si schiantano contro il World Trade Center, un evento che cambia per sempre il corso della sua vita.

Dopo gli orrori dell'11 settembre, Garner Tullis lascia New York per un paesino delle Marche dove riprende a lavorare con nuova energia.

Agli inizi degli anni '80, Tullis riuscì a realizzare un sogno a lungo agognato. Aveva adottato l'Italia come sua seconda patria durante gli studi a Firenze, iniziati nel 1964 con la borsa di studio Fulbright. Desiderava ardentemente integrarsi nella grande cultura italiana, dilettarsi di arte e storia, vivere in una terra pregna di tradizione. Acquistare una casa in Italia avrebbe significato realizzare il sogno di una vita, un'opportunità per mettere radici nel paese del suo cuore.

E Garner riuscì a cogliere questa opportunità, acquistando una casa colonica del XV secolo nella campagna incontaminata del Montefeltro, nelle Marche. Non lontano dal centro culturale di Urbino, Garner avrebbe facilmente potuto rivisitare i capolavori, dipinti e disegni, ospitati nei musei di Urbino, città natale di Raffaello.

E questo sogno si è rivelato la sua ancora di salvezza dopo l'11 settembre.

Dopo avere assistito agli orrori e alla distruzione degli attacchi terroristici, Garner era alla ricerca di un luogo tranquillo, quel luogo lo ha trovato nella sua amata casa nella campagna italiana, Villa Ca'Boso. A fine estate 2001 ha venduto il suo studio sulla White Street e ha fatto ritorno alla sua casa adottiva per iniziare una nuova vita in cui dedicarsi prevalentemente alla sua arte.

Erano anni che pensava di trasformare Ca'Boso in un luogo di lavoro e di collaborazione con artisti europei, come aveva fatto nei suoi vecchi laboratori per ben quarant'anni.

I tempi erano cambiati e Garner ha avvertito il richiamo della sua musa ispiratrice, l'Encausto.

Sono trascorsi sette anni da quando Garner Tullis si è dedicato febbrilmente alla pittura nel suo rifugio italiano. I suoi amati cani sono spesso i suoi unici immancabili compagni, sempre al suo fianco.

Qui ha trovato la ricompensa di tante fatiche.

Un'importante mostra sui quadri in encausto di Garner Tullis dal 1991 al 2009 sarà inaugurata domenica, 31 maggio 2009, presso il Palazzo Ducale di Urbino, nelle sale del Castellare. Nello stesso periodo, nelle sale della Galleria Nazionale delle Marche del Palazzo Ducale, è allestita una grande rassegna dedicata agli anni giovanili di Raffaello.